

flash dal mondo

24 ORE DI LE MANS

L'Audi si prende tutto il podio Capello sulla macchina vincente

L'Audi R8 numero 5 (nella foto) guidata dall'italiano Rinaldo Capello, dal giapponese Seiji Ara e dal danese Tom Kristensen ha vinto la 72ª edizione della 24 ore di Le Mans. Per il danese si tratta del sesto successo nella gara. Il trionfo del marchio tedesco è stato completato dal secondo posto dell'equipaggio inglese composto da Johnny Herbert, Jamie Davies e Guy Smith. Terza ancora un'Audi, quella guidata dal tedesco Marco Werner, dal finlandese JJ Lehto e dall'italiano Emanuele Pirro.



SUPERBIKE

Ducati e Honda, c'è posto per due Ad Haga e Vermeulen le manche

Noriyuki Haga (Ducati) ha vinto gara-1 della sesto appuntamento del Mondiale Superbike a Silverstone. Alle sue spalle Vermeulen (Honda) e un bravissimo Pierfrancesco Chili (Ducati). Caduti Toseland e Laconi con le Ducati ufficiali. Gara-2 è andata all'australiano Chris Vermeulen su Honda. Alle sue spalle il giapponese Noriyuki Haga (Ducati) e il francese Régis Laconi (Ducati 999 ufficiale). Pierfrancesco Chili su Ducati del team PSG-1 è invece caduto dopo pochi giri.

PLAYOFF DI SERIE C

Buon pareggio per il Lumezzane Cremona festeggia la promozione

C1, GIRONE A playoff, andata: Cesena-Lumezzane 1-1
C1, GIRONE B playoff, andata: Viterbese-Crotona 0-0
C2, GIRONE A playoff, ritorno: Cremonese-Sud Tirolo 2-1 andata 2-1 - Cremonese promossa in C1
C2, GIRONE B playoff, ritorno: Sangiovese-Gualdo 3-1 andata 1-1 - Sangiovese in C1
C2, GIRONE C playoff, ritorno: Brindisi-Vittoria 1-0 andata 0-3 - Vittoria promosso in C1.

PALLAVOLO, NAZIONALI IN CAMPO

Va alle ragazze la Masters Cup World League: riscatto con Cuba

La nazionale italiana femminile di pallavolo ha vinto la Volley Masters Cup femminile di Montreux. In finale le azzurre di Bonitta hanno battuto gli Stati Uniti 3-1 (20-25, 25-18, 33-31, 25-20). Un risultato che conferma il buon momento di forma, dopo la sofferta qualificazione per Atene. A Montecatini i ragazzi di Montali hanno riscattato la sconfitta di venerdì e nel quarto turno della World League si sono presi una secca rivincita su Cuba battendola con un netto 3-0 (25-19, 25-23, 25-14).

Ancora Schumi sulle strade del Canada

Settimo successo del ferrarista a Montreal. Ralf, secondo, squalificato dopo l'arrivo

Lodovico Basali

MONTREAL Un duello all'ultimo sangue, col finale che non t'aspetti a gara ampiamente conclusa. Tra i due fratelli "padroni" della Formula Uno che non si amano più molto, ha vinto il solito, osannato Michael, più maturo rampollo della dinastia degli Schumacher. Alle sue spalle una BMW-Williams che dopo l'arrivo è stata però squalificata dalla classifica della corsa per irregolarità delle prese d'aria dei freni in compagnia delle Toyota di Da Matta e Panis. Un gran premio del Canada tiratissimo e che ha visto subito fuori la Renault di Trulli, che ha rotto incredibilmente la sospensione cento metri dopo il via. Seguita poi dall'altra monoposto del team "blu de France" pilotata da Fernando Alonso, rimasto con la trasmissione bloccata. La gara non è stata come al solito scontata per le Ferrari. Tutt'altro, visto che al comando si sono alternati diversi piloti, con Ralf Schumacher partito d'autorità a menare la danza. Ma la vera arma vincente di Maranello è stata la scelta dei due pit stop: contro i tre fatti dagli altri, compresa la Bar-Honda di Jenson Button, regolare ma alla fine premiato solo da un quarto posto. Nel giorno dell'ennesimo trionfo rosso è però quantomeno discutibile la logica applicata ancora una volta dalla Ferrari. Che pur di non "turbare" kaiser Schumacher, ha impedito a Barrichello - più veloce nettamente del tedesco prima del secondo pit e alla fine terzo - di passare e andarsene. Peli sull'uovo, si potrà obiettare. Anche perché Schumi, vincendo la settima gara (su otto) trionfa per la settima volta in Canada. Mai nessun pilota era riuscito a vincere tante volte un gran premio. Non solo: la Ferrari doppia ampiamente nella classifica costruttori la BMW-Williams. E non siamo neanche a metà stagione. Con questo tedesco incredibile che infila nella sua personalissima bacheca il gran premio numero 77. La



con la Sauber è andato dritto contro le barriere (a causa dell'ennesimo cedimento meccanico della monoposto svizzera) in un incidente del tutto simile a quello che provocò la frattura delle gambe a Michael Schumacher, nel 1999, al Gp d'Inghilterra. Nell'elenco degli "infortuni" anche un meccanico Jordan travolto da Heidfeld ai box che ha rimediato per fortuna solo qualche contusione.

Finita la cronaca nera passiamo alle dichiarazioni dei protagonisti. «Abbiamo ancora una volta attuato un capolavoro di strategia - giura per esempio Ross Brawn, lo stratega delle rosse -. Prima della gara tutti ci davano per spacciati, ma in realtà siamo partiti indietro perché credevamo molto nella soluzione dei due soli pit stop». Rincarà Schumacher: «Tutto ha funzionato secondi i piani. Avevamo un'ottima vettura per la gara, con la solita incredibile preparazione attuata dai meccanici. Un bravo lo dico a Barrichello. Ha spinto forte, mantenendo il mio ritmo. Montoya? Si è avvicinato, a un certo punto, ma un conto è avvicinarsi, un conto è sorpassare». Parole che non incoraggiano il fratello Ralf. Che prova a consolarsi prima di apprendere della squalifica: «Se non altro siamo stati davanti alle Ferrari e abbiamo perso con l'onore delle armi. Una gara che ci lascia vedere uno spiraglio per il futuro». Infine Calinero-Barrichello: «A un certo punto ero velocissimo, poi alla fine, con il pieno di carburante, ho cotto i freni nel tentativo di riprendere la BMW-Williams di Ralf Schumacher. Non nascondo che ho pensato alla vittoria, questa volta, specie quando ho ripreso Michael a metà gran premio. Ma a tagliare per primo il traguardo è stato ancora una volta lui».

Dalle tristi parole del brasiliano al futuro della F1. Che torna al passato. Dal Gran Premio d'Inghilterra, finalmente, prove ufficiali vere. Quindi disputate con tutte le macchine in pista. Il fatto più importante è che le stesse gireranno a serbatoi semivuoti in due sessioni di 25 minuti l'una. Lo schieramento verrà stabilito dalla somma dei tempi ottenuti. Insomma non ci saranno più fraintesi o speculazioni su chi gira con più o meno carburante a bordo. Il merito principale del "dietrofront" va a Bernie Ecclestone. Il padrino, da consumato regista dello spettacolo quale è, ha capito che con le prove attuali lo spettacolo latitava. E ha posto rimedio, pur con molte difficoltà e dopo infinite riunioni.

Arrivo Gp. del Canada		PUNTI																	
		Australia	Malaysia	Bahrain	San Marino	Spagna	Monsaco	Europa	Canada	Stati Uniti	Francia	Inghilterra	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Cina	Giappone	Brasile
M. Schumacher (Ferrari)	1h28'24"803 media 207,165 km/h	70	10	10	10	10	10	10	10	10	10								
R. Barrichello (Ferrari)	a 5"108	54	8	5	8	3	8	6	8	8									
J. Button (Bar-Honda)	a 20'409	44	3	6	6	8	1	8	6	6									
J. Trulli		36	2	4	5	4	6	10	5	-									
G. Fisichella (Sauber)	a 1 giro	25	4	8	-	6	-	5	1	-									
K. Raikkonen (McLaren)	a 1 giro	24	6	2	3	5	5	-	4	-									
R. Schumacher		12	5	-	2	2	3	-	-	-									
Fisichella		10	-	1	-	-	-	4	-	5									
T. Sato		8	-	-	4	-	4	-	-	-									
D. Coulthard		7	1	3	-	-	-	-	-	3									
F. Massa		5	-	1	-	-	1	-	3	-									

Classifica Costruttori	FERRARI	RENAULT	BAR	WILLIAMS	SAUBER	MCLAREN	JORDAN	TOYOTA	JAGUAR
	124	61	52	36	15	12	5	4	3

gara è tutta qui. Non fa testo nemmeno il quinto posto di Montoya, anche lui squalificato dopo la bandiera a scacchi, che regala un po' di serenità alla Sauber di Fisichella (quarto).

Il via è stato alquanto caotico, con la Jaguar di Klien che ha "informato" il povero Coulthard. Ancora una prova da dimenticare per le

McLaren-Mercedes, con Raikkonen che ha passato più tempo ai box che in pista e persino penalizzato. La nuova macchina, già provata a Silverstone, pare vada meglio. Ma finché non la si vedrà nella mischia inutile sperticarsi in lodi. Il Gran premio del Canada ha anche riservato grossi brividi. In particolare quello fatto passare da Felipe Massa, che

La gioia di Valentino Rossi con il camice di "dottore" In alto il dito alzato in segno di vittoria di Michael Schumacher in Canada



MOTOMONDIALE A Barcellona il "dottore" su Yamaha precede l'idolo di casa Gibernau (Honda)

Capolavoro Rossi, la Spagna si inchina

Maurizio Colantoni

BARCELONA Una gara a due, testa a testa, sin dal via. Sete Gibernau (Honda ufficiale) e Valentino Rossi (Yamaha) hanno esaltato la MotoGp e lottato per tutti i 23 giri del Gp di Catalunya. Ma alla fine, da vero trascinatore e dominatore, Valentino Rossi per la seconda volta consecutiva, si è imposto nella gara spagnola, quinta del motomondiale. Secondo Sete Gibernau, sul podio anche la Yamaha guidata da Marco Melandri. Alla fine, tagliato il traguardo il siparietto di Rossi: si ferma, indossa camice e stetoscopio, da vero dottore controlla le condizioni del medico del motomondiale, il dott. Costa. Tutto bene e delirio in pista, sulle tribune. Sul podio poi (senza camice), abbracci e baci, anche per Gibernau: «Una gara bellis-

simo - racconta Rossi -, questo a dimostrare cosa la mia Yamaha avrebbe potuto fare al Mugello se quella gara non fosse stata fermata per la pioggia».

Non è polemica, ma una puntualizzazione verso chi ancora pensa (pochissimi) che non sia un autentico campione. Con una moto inferiore, la Yamaha M1, ha strappato la due ruote ufficiale della Honda, quella di Gibernau: «Una gara ottima - continua Rossi - sono riuscito a gestire, controllare e ad essere veloce più di Sete... ». Il "dottore" ama la pista catalana: «Velocissima, mi piace». Il futuro, la prossima gara sarà ad Assen, in Olanda: «Stiamo crescendo - incalza Rossi -, lo facciamo su ogni genere di pista e questo è importante. Dobbiamo solo trovare più feeling con il bagnato». È vero: la Yamaha deve crescere ancora, in velocità soprattutto: «È un po' una

sorpresa - conclude Rossi -, sapevo di avere limiti nella velocità di punta, ma oggi (ieri, ndr) su quei due lunghissimi rettilinei ho trovato una gara perfetta, grandissima». Mondiale lungo, comunque. Rossi rimane secondo con 101 punti; Gibernau si accontenta («Ho avuto molti problemi con le gomme...») e con 106 punti è leader. Ma la miseria di cinque le lunghezze non sfa dormire sonni tranquilli allo spagnolo.

Un passo indietro, alla gara. Sotto la tribuna centrale (davanti ai box del rettilineo) sfilò lo spagnolo Gibernau tra applausi, mortaretti, bandiere rossogialle; accanto vola, sostenuto dal medesimo tifo ultrà per Gibernau, anche Valentino. Un amore, insomma, simile da parte dei 300 mila sostenitori catalani.

«Sei come uno di noi...», sbraita un variopinto ultras spagnolo al passaggio al 3°

giro di Rossi; lo zittiscono i suoi connazionali all'arrivo del leader del mondiale. Scorrono i giri, Gibernau e Rossi, sempre attaccati, praticamente incollati. Dietro il vuoto, solo Meandri rimane, diciamo, vicino, al due fenomeno. Fatica anche Biaggi (solito problema sull'anteriore: chattering, tradotto saltellamento).

Il "dottore" è concentrato, più di Gibernau, che va lungo in un paio di curve. Sul misto la Yamaha M1 di Valentino non cede il passo, anzi mette paura. E per fortuna che in gara non c'è il caldo delle qualifiche. Le gomme tengono, Rossi aumenta il ritmo negli ultimi cinque giri, derapate praticamente in tutte le curve, guida da dio, impone il suo ritmo anche a Montmeló, dopo la straordinaria gara di una settimana fa al Mugello. Il sole scalda, solo un vento fresco riesce a rabbonire i motori e i pneumatici.

Rossi spinge, sono sei i decimi che Gibernau deve recuperare, ma il pilota della Yamaha sembra addirittura forzare il ritmo. Lo spagnolo prova nel dritto, davanti alla linea del traguardo ad affiancare. E a quattro giri dalla fine passa, ma a fatica.

Il momento di svolta nei minuti finali: da brivido, Rossi si fa sotto, mette pressione a Sete. Impazzisce il pubblico, i due migliori, più osannati in Spagna, uno accanto all'altro. La zampata è di Rossi, ancora una staccata da fenomeno alla prima curva al termine del rettilineo, Gibernau cede. Scoda Rossi, si alza sulla sua M1, controlla e allunga su Gibernau. Dopo l'ultimo passaggio Gibernau in ritardo prova a farsi sotto, ma da Campione del Mondo, Valentino Rossi taglia il traguardo. È la sua terza vittoria 2004, la seconda consecutiva. Si inchinano i tifosi spagnoli. E con piacere.

Ordine d'arrivo e classifiche

classe 125 Ordine d'arrivo
1) H. Barbera (Spa/Aprilia) 41'17"986; 2) A. Dovizioso (Ita/Honda) 41'18"002 3) P. Nieto (Spa/Aprilia) 41'18"328
Classifica generale Dovizioso 96 punti; Barbera 74; Locatelli 73
classe 250 Ordine d'arrivo
1) R. De Puniet (Fra/Aprilia) 41'29"955; 2) D. Pedrosa (Spa/Honda) 41'30"064; 3) T. Elias (Spa/Honda) 41'39"476
Classifica generale De Puniet 98 punti; Pedrosa 90; Porto 63
MotoGp Ordine d'arrivo
1) V. Rossi (Ita/Yamaha) 44'03"255; 2) S. Gibernau (Spa/Honda) 44'03"414; 3) M. Melandri (Ita/Yamaha) 44'17"178
Classifica generale Gibernau 106 punti; Rossi 101; Biaggi 80.